



Concast, riconfermato Stefano Albasini

Caseifici

Le sfide del nuovo mandato: investimenti da completare Trentingrana da valorizzare

TRENTO - Stefano Albasini (nella foto) è stato confermato presidente di Trentingrana Concast, durante la prima riunione del nuovo cda del Consorzio dei 14 caseifici sociali del Trentino.

Per Albasini si tratta del secondo mandato. «Sono soddisfatto per la conferma - ha spiegato Albasini -. Le sfide che abbiamo dinanzi non sono facili ma sono convinto che, se affrontate con spirito cooperativo, riusciremo a vincerle per il bene del settore

e dei singoli caseifici». Gli obiettivi che Concast dovrà provare a raggiungere sono da un lato la valorizzazione del prodotto Trentingrana in modo da aumentare la remunerazione dei conferitori, dall'altro la conclusione degli investimenti per la nuova sala confezionamento e grattugia.

Sono inoltre stati eletti due vicepresidenti: Cesare Scalet (Caseificio Primiero) e Paolo Ianes (Caseificio Castelfondo) Il comitato

esecutivo è formato, oltre che dal presidente e dai due vicepresidenti, da Ezio Valenti (Latte Trento) e Mirko Endrizzi (Coredo).

Il valore della produzione registrato nel 2023 da Trentingrana Concast, diretto da Marco Ramelli, è stato di 63,4 milioni di euro. I quattordici Caseifici associati rappresentano il riferimento per 635 aziende agricole che, nel 2023, hanno conferito circa 115mila tonnellate di latte, corri-

spondente all'83% del latte prodotto complessivamente in provincia di Trento.

Il consiglio di amministrazione eletto nell'assemblea dello scorso maggio è formato anche da Marisa Corradi (Altipiani), Mirco Covi (Fondo), Renzo Creazzi (Sabbionara), Giambattista Vanzo (Predazzo), Luigi Deluca (Val di Fassa), Diego Fezzi (Mezzana), Enrico Zucal (Romeno), Renzo Marchesi (Rumo), Saverio Trettel (Cavalesse).

LAVORO

La posizione: «La Federazione cancella 35 anni di contrattazione normativa»

Famiglie cooperative, i sindacati non mollano

Confermato lo sciopero di venerdì prossimo

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - I sindacati non si fidano delle aperture della Federazione della Cooperazione dopo la disdetta del contratto integrativo provinciale dei dipendenti delle Famiglie Cooperative e insistono sulla loro strada: venerdì prossimo, 14 giugno, ci sarà lo sciopero generale.

Dopo un confronto tra i vertici di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs è stato deciso di confermare la linea annunciata giovedì pomeriggio durante il presidio davanti alla sede della Cooperazione: per tornare al tavolo delle trattative con la delegazione della Federazione serve il ritiro della disdetta a tempo indeterminato, e non solo per 4 mesi.

Anzi, dai sindacati arriva l'accusa di atteggiamento ondivago e di gioco sporco da parte delle Famiglie Cooperative: martedì scorso era stata infatti avanzata la proposta di mantenere in piedi l'integrativo (che vale 170 euro lordi al mese) ancora per 4 mensilità, mentre l'altro ieri - durante l'assemblea annuale della Federazione - la capo-delegazione Paola Dal Sasso ha spiegato che è stata decisa l'erogazione di «una tantum ai lavoratori per quattro mesi di un importo pari all'integrativo disdetto per non far pesare ai lavoratori la situazione di stallo nelle trattative», anticipando che oggi la commissione sindacale avrebbe invitato i presidenti delle Famiglie Cooperative a compiere questo gesto di apertura.

«A noi - spiegano i sindacati - non è arrivata alcuna comunicazione. Quello che sappiamo



Il presidio dei sindacati davanti alla sede della Federazione della Cooperazione

l'abbiamo letto sui giornali, ma non ci fa cambiare posizione». Anche perché - fanno notare i rappresentanti dei sindacati - di fatto viene mantenuta (e solo per 4 mesi) la parte economica del contratto, mentre sparisce tutta la parte normativa. E non è poca cosa. «Di fatto un colpo di spugna su 35 anni di contrattazioni che hanno portato ad inserire nell'integrativo le agevolazioni sulle malattie dei figli, elementi di welfare come la gestione delle ferie e dei permessi, le concessioni dei part-time, e dei congedi per lutto. «Cose - dicono i sindacati - che ora spariscono».

Per le tre sigle sindacali quella della Federazione è una mossa per provare a depotenziare lo sciopero e cancellare la minaccia di ulteriori possibili azioni di mobilitazio-

ne durante l'estate, che per le Famiglie Cooperative (specialmente per quelle delle zone più turistiche) è il momento di maggior lavoro e di maggior guadagno.

Insomma, per il momento tutti fermi sulle proprie posizioni, visto che nemmeno la Federazione sembra disposta a mollare rispetto all'obiettivo di rendere la parte economica dell'integrativo funzione dei risultati aziendali, invece che legarla ad elementi fissi. «Strutture salariali rigide considerate intoccabili fino a ieri - aveva infatti spiegato in assemblea il vicepresidente vicario Italo Monfredini -, oggi non possono più esserlo, perché aumentare o in qualche caso solo confermare livelli retributivi integrativi fissi contrattati in passato può essere non più sostenibile».

Credito

Cassa Centrale, dai soci via libera al bilancio 2023

TRENTO - Via libera dall'assemblea dei soci al bilancio di Cassa Centrale Banca. Ieri a Milano è stato anche esaminato il bilancio consolidato e la dichiarazione di carattere non finanziario ("DNF") riferiti al 2023.

Ricordiamo che per il gruppo bancario nazionale con sede a Trento l'anno si è chiuso con un utile netto consolidato di 871 milioni, in crescita del 55% rispetto al 2022 (562 milioni). L'utile netto della Capogruppo è stato di 31,1 milioni. A guidare la crescita del Gruppo le nuove erogazioni di crediti per oltre 8 miliardi, per un'esposizione creditizia lorda di oltre 50 miliardi e la crescita della raccolta complessiva a oltre 113 miliardi.

Il Gruppo Cassa Centrale si distingue per l'ottima qualità degli attivi, che beneficiando dell'aumento della copertura dei crediti deteriorati all'85% (81,8% al 31 dicembre 2022), ha consentito la diminuzione dell'Npl ratio netto a 0,7% (0,9% a fine 2022). La posizione patrimoniale si conferma ai vertici del sistema bancario nazionale con il Cet1 ratio pari al 24,6%. Oltre 26 milioni erogati ai Fondi Mutualistici per lo sviluppo della cooperazione.

RINNOVO DEL CONTRATTO



Bar e ristoranti, 200 euro in più per i lavoratori

TRENTO - Dopo una lunga e faticosa trattativa possono finalmente brindare i circa 15mila lavoratori trentini di bar e ristoranti, mense scolastiche e ospedaliere, aree di servizio e grandi catene. È stato infatti trovato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale della ristorazione. L'intesa è stata sottoscritta da Filcams, Fisascat e Uiltucs con Pipe Confcommercio, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Servizi. Non hanno sottoscritto l'accordo, invece, Anir Confindustria e Angem.

Mediante i lavoratori del settore (un milione in Italia) riceveranno un aumento medio lordo mensile di 200 euro (importo calcolato sul quarto livello), ma non tutti da subito. Il nuovo contratto sarà in vigore fino a fine 2027 e prevede 5 "scatti". I primi 50 euro saranno in busta paga a partire dal mese di giugno 2024; seguiranno via via altre 4 tranches di 40, 40, 30 e 40 euro. È stato inoltre previsto l'aumento di 3 euro del contributo per l'assistenza sanitaria integrativa Fondo Est a carico delle aziende a partire dal 1° gennaio 2027.

Il contratto segna passi avanti anche sul fronte normativo, ed in particolare sul-

le politiche di genere e sulla tutela delle lavoratrici vittime di violenza. Vengono inseriti per la prima volta misure di contrasto alle molestie e violenze nei luoghi di lavoro, con percorsi di formazione e informazione, tra i quali un'ora di assemblea retribuita dedicata e aggiuntiva. Previsti, poi, ulteriori 90 giorni di congedo retribuito al 100 per cento per le donne vittime di violenza di genere, in aggiunta ai novanta previsti dalla legge, e viene definita anche la possibilità di essere trasferiti in altre sedi di lavoro e di essere escluse da turni disagiati. Ritocchi migliorativi anche per quanto riguarda i congedi di maternità e paternità.

È stata anche aggiornata la classificazione del personale con la previsione di nuove figure professionali e le modalità di passaggio dal 6° livello al 6° super per le addette delle mense.

Per i sindacati si tratta di «un risultato rilevante ottenuto dopo un negoziato articolato e complesso, sostenuto anche con la mobilitazione. Questo rinnovo manda un chiaro segnale anche alle aziende aderenti ad Anir e Angem, perché riconosce la specificità del comparto e le chiama ad una assunzione di responsabilità».

L'operazione | Ricavi per 100 milioni

A Xenon 60% di Miorelli

TRENTO - La famiglia Miorelli ha ceduto al fondo Xenon Private Equity il 60 per cento delle azioni di Miorelli Service S.p.A., leader italiano nel soft facility management con sede a Mori. Fondata nel 1981 da Luciano Miorelli e gestita dai figli Alessio (che manterrà l'attuale ruolo di ad e guiderà il progetto strategico di sviluppo della società e del nascente gruppo), Stefano e Monica, con circa 100 milioni di ricavi, oltre 5.000 dipendenti, la società opera da oltre 40 anni con una capillare presenza su tutto il territorio nazionale nella gestione e manutenzione di complessi immobiliari di clienti pubblici e privati. «L'obiettivo condiviso tra la famiglia Miorelli e Xenon - spiega una nota - è quello di rafforzare ulteriormente la posizione dell'azienda attraverso una crescita organica mirata a una presenza più ampia sul territorio nazionale, inclusa l'espansione dei servizi offerti per garantire ai clienti un servizio completo nella gestione dei complessi immobiliari».

L'acquisizione è stata finanziata da un pool di banche composto da Oldenburgische Landesbank, Monte dei Paschi di Siena, Bnl/Bnp Paribas e fondi di credito gestiti da Muzinich.

Export | Monitoraggio Intesa S.Paolo

Volare la meccatronica

TRENTO - Il distretto della Meccatronica trentina spicca all'11 posto (su 138) per incremento (+183,6 milioni di euro pari a +11,9%) e al 5° posto in termini di performance per crescita di fatturato, reddituale e di patrimonializzazione tra il 2019 e il 2022. Il dato emerge dal Monitor di Intesa San Paolo dei distretti industriali del Triveneto relativi a fine 2023. La Germania - nonostante la recessione - resta il principale mercato di destinazione e si rafforza (+11,3%) seguono poi per incremento la Cina (+33,7%), il Messico (+43,8%), la Francia e l'India.

Per quanto riguarda l'agro-alimentare, in crescita del 18,3 per cento il distretto delle mele grazie soprattutto alla spinta del mercato spagnolo (+44%), mentre vini e distillati crescono solo del 2,3 per cento, trainati da Stati Uniti e Svizzera che hanno compensato la diminuzione delle vendite in Belgio e nel Regno Unito. In diminuzione del 6 per cento il distretto del porfido di Val di Cembra (cala la Germania, cresce la Francia).